

Gandini

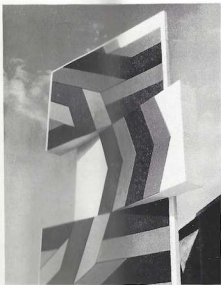
CONCEPTUAL®

Le opere:

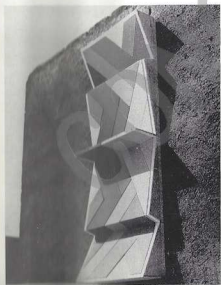
- 1965, Dipinto numero 2, 130.120 cm
- 1965, Dipinto numero 3, 130.120 cm
- 1965, Dipinto numero 4, 100.120 cm
- 1965, Dipinto numero 5, 100.120 cm
- 1965, Tela modellata dipinta, 130.120 cm
- 1965, Tela modellata dipinta, 100.120 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 51.73 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 51.73 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 52.62 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 61.51 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 61.51 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 61.51 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 61.51 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 61.163 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 61.134 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 71.53 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 71.92 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 100.150 cm
- 1966, Legno modellato dipinto, 150.150 cm

CONCEPTUAL[©]





1966
Legno modellato dipinto
Nella pagina di fronte
1965
Dipinto numero 5
100.120 cm



1966
Legno modellato dipinto
61.163 cm
Nella pagina seguente
1966
Legno modellato dipinto
100.150 cm



QUAL[©]

Biografia:

Marcolino Gandini nasce nel 1937 a Torino. Vive e lavora a Roma.

Esposizioni individuali:

- 1958 palazzo Chiabrese, Torino
1959 palazzo Carignano, Torino
Società promotrice di belle arti, Asti
1960 galleria La cruna, Novara
1961 galleria Il cancello, Bologna
1962 galleria Numero, Firenze
galleria Numero, Roma
galleria Numero, Milano
1963 galleria Stampatori, Torino
galleria Il cancello, Bologna
1965 galleria Il bilico, Roma
galleria Gritti, Venezia
galleria 2000, Bologna
1966 salone Annunciata, Milano
- ### Esposizioni collettive:
- 1958 « premio Michetti », Francavilla al mare (Chieti)
« Giovane pittura italiana », Palazzo delle esposizioni, Roma
1959 « premio Bergamo », Bergamo
« Giovani pittori di Torino », Padova
« Esposizione internazionale della giovane pittura », Vienna
« premio san Fedele », Milano
« quadriennale nazionale d'arte », Palazzo delle esposizioni, Roma
« premio Fiesole », Fiesole (Firenze)
« premio Gallarate », Gallarate (Varese)
1960 « premio Arezzo », Arezzo
premio « Primavera degli artisti », Albisola (Savona)
« Salone internazionale dei quattro soli », Torino
« premio Sondrio », Sondrio
1961 « premio Arezzo », Arezzo
« premio Spoleto », Spoleto
1962 « Mostra collettiva di pittura italiana », Copenhagen
« Pittori piemontesi », Galleria del traghetto, Venezia
« Biennale internazionale », Napoli
« Pittura italiana », Spagna
1963 « Junge Kunst », Vienna
premio san Benedetto del Tronto », san Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno)
« biennale di Palermo », Palermo
« biennale di Tunisi », Tunisi
premio « Ministero della pubblica istruzione »
« premio Michetti », Francavilla al mare (Chieti)
1964 « premio Castelletto Ticino », Castelletto sopra Ticino (Novara)
« premio Ramazzotti », Milano
« premio Altens », Roma
« premio Scipione », Macerata
« Premio del disegno », Galleria delle ore, Milano
« Premio del disegno », la Parete, Milano
premio « Ministero della pubblica istruzione »

« quadriennale di Torino », Torino
« La critica e la giovane pittura italiana », galleria Ferrari, Verona

- 1965 « IX quadriennale nazionale d'arte », Palazzo delle esposizioni, Roma
« Disegno di giovani », galleria Segno, Roma
« premio Termoli », Termoli (Campobasso)
« biennale di san Marino », san Marino
« premio Lissone », Lissone (Milano)
« Premio del disegno », Galleria delle ore, Milano
« Fiera del disegno », salone Annunciata, Milano
« Arte attuale italiana », Cannes
« Dalla polemica alla costruzione », Casa do Brasil, Roma
1966 « Gandini, Ravirra, Samonà », galleria Guida, Napoli
« premio Sassoferrato », Sassoferrato
« premio Termoli », Termoli (Campobasso)
« Salone dei giovani », Venezia
« Parabola 1966 », Roma
« Arte in piazza », Cattolica (Forlì)
« Esposizione mondiale di pittura italiana », Montreal
« premio Michetti », Francavilla al mare (Chieti)
« Arte attuale », Germania, Norvegia, Inghilterra
salone « Realités nouvelles », Parigi
1967 « Salone dei giovani », Galleria d'arte moderna, Milano

Bibliografia:

- L. Cabutti, catalogo dell'esposizione a palazzo Chiabrese, Torino 1958
A. Ninotti, catalogo dell'esposizione alla Società promotrice di belle arti, Torino 1959
F. Scropo, catalogo dell'esposizione alla galleria La cruna, Novara 1960
A. Galvano, catalogo dell'esposizione alla galleria Il cancello, Bologna 1961
E. Crispolti, catalogo dell'esposizione alla galleria Numero, Milano 1962
E. Crispolti, A. Galvano, catalogo dell'esposizione alla galleria Stampatori, Torino 1963
F. Russoli, catalogo dell'esposizione alla galleria Il cancello, Bologna 1963
M. Fagiolo dell'Arco, catalogo della mostra alla galleria « Il bilico », Roma 1965
F. Menna, catalogo dell'esposizione alla galleria Gritti, Venezia 1965
L. Lambertini, catalogo dell'esposizione alla Galleria 2000, Bologna 1965
N. Ponente, catalogo dell'esposizione al salone Annunciata, Milano 1966

La novità saliente nelle recenti opere di Marcolino Gandini è la decisa presenza del volume, dell'oggettualità: esse si configurano infatti come dei poliedri irregolari colorati, che si pongono lungo le tre dimensioni nello spazio al pari di qualsiasi altra cosa, un mobile, una macchina o un elemento architettonico. Questa conquista volumetrica, la tentata sintesi nell'oggetto spaziale di pittura, scultura e architettura, fa anche il punto nel percorso del giovane artista; l'ipotesi che lo ha guidato trova nel lavoro compiuto un avvio per una sua verifica. Quale ipotesi? L'ipotesi di una identificazione fra spazio e geometria, che gli elementi fondamentali della geometria stiano al fondamento dello spazio o comunque siano immancabilmente generatori di spazio. La sua matura partenza avviene nell'ambito della «nuova astrazione» prossima ad esempi americani. Un interesse più spiccatamente progettuale e spaziale contraddice però in Gandini la condensazione percettiva, la violenza cromatica di Kenneth Noland. La strisce regolari che percorrono il piano in Gandini non sono soltanto decorazione o rivestimento di superficie, itinerario del segnale-colore, bensì sono anche indicazione, direttrici di spazio. Tanto che l'artista si vede costretto ad assecondarne il movimento, a modificare il telaio per ottenere una modellazione diversa da quella tradizionale, a formare il quadrò conferendogli uno spessore. In un primo momento la superficie è divenuta concava, e l'incastro delle diagonali in questo spazio curvo determina un punto focale e un movimento espansivo verso i lati. Scaturisce così una dialettica fra luce raccolta al centro e gradazione di ombre, leggerezza e densità, concentrazione di forze (di spazio) e loro irradiazione periferica, meditazione e dispersione. Oppure l'artista ha sovrapposto o accostato con una sfasatura d'angolazione lungo il lato di raccordo due piani di eguale modellazione; la ripetizione-variazione dello stesso modulo corrisponde all'irregolare geometria su cui si fonda l'intera sua ricerca. Infine — e tocchiamo la sua fase odierna — Gandini ha risolutamente inteso la sua opera come la costruzione di un oggetto spaziale autosufficiente. Se il murale ha ancora bisogno di un punto di appoggio (la parete, il soffitto o il pavimento) e presuppone un arco limitato di osservazione, l'oggetto autonomo tridimensionale allarga il cerchio di osservazione; occupa il suo posto nello spazio al modo di una cassa, un banco o una colonna. Se la superficie concava della tela, come un paraboloide tv, fa da organo di ricezione e di trasmissione, la forma-basamento, la forma-pilastrò, la forma architettonica concentra invece attorno a sé lo spazio. La cornice in cui viene ora ad inserirsi si allarga e si allontana fino a comprendere l'intera spazialità chiusa definita da una qualsiasi articolazione muraria. I punti d'interferenza di tutta la sua esperienza adesso cercano di convergere verso una sutura: essi vanno ovviamente

dall'architettura all'industrial design, interessano ogni attività connessa con la progettazione. Nel risvolto poi la sua opera mostra di cercare anche una pratica e del tutto compromessa ed esplicita funzionalità: e non solo quale modello per oggetti funzionali o quale modulo architettonico ma anche, e senza salire di piano nella scala dei valori poiché c'è qui una perfetta reversibilità, quale creazione di un oggetto di sosta contemplativa e gioiosa, che tenta di trovare posto (alla lettera) nello spazio quotidiano, in modo che il disattento o solo troppo sollecitato uomo moderno non possa eludere i valori di concentrazione, di chiara bellezza propostigli. Oltre alla chiarificazione di poetica, nel passaggio dalla tela ritagliata a questi oggetti, si assiste anche ad una diversa scelta ed impiego dei materiali: il telaio e la yuta sono abbandonati per il legno. L'irregolare solido geometrico risulta ancora percorso dalle diagonali che ora si sfrangono, s'interrompono, si saldano seguendo il diverso andamento delle fasce del poliedro. Le strisce non si aprono più verso l'esterno ma falciano, chiudono l'oggetto in sé, al pari dei nuovi colori industriali adottati al posto di quelli ad olio. Questi colori non restituiscono ma assorbono la luce, contribuiscono alla compattezza della forma volumetrica. La variazione e la sorpresa viene affidata adesso alla scala cromatica e ai suoi interni rapporti, con una predilezione ancora trattenuta per le combinazioni serene, gioiose, sul modello degli intarsi o delle costruzioni con elementi geometrici elevati per puro gioco dai ragazzi. Se l'orizzonte lontano dell'attuale Gandini è segnato dall'arte o meglio dal tentativo di sintesi fra le arti messo in atto negli anni 1920-1925 (che nell'area italiana interseca alcune creazioni e molti progetti plastico-architettonici del secondo futurismo); il suo orizzonte prossimo è quello anglo-americano, fra Frank Stella e Donald Judd latamente. Ma proprio queste indicazioni consentono di porre in luce un nodo problematico ancora aperto nel work in progress di Gandini, come lo è il lavoro di ogni ricercatore. Esso è segnato da un certo divario fra movimento delle fasce regolari e struttura del poliedro, e dalla necessità di mettere a punto l'impiego dei materiali medesimi. Ma forse l'interrogativo di fondo si pone in una scelta definitiva fra procedimento e materiale ancora artigianale, quale è il legno, da una parte, e concezione artificiale, tecnologica nella progettazione di base dall'altra.

Boatto

galleria la Polena
direzione: Leonardi+Manzoni
design: Fronzoni
realizzazione: Xilografia milanese

catalogo
design: Fronzoni
fotoincisione: Effeblème
carattere: Helvetica
carta: patinata da 115 g/m²
stampa: Marano
tiratura: 1200 copie
Genova/febbraio 1967

CONCEPTUAL®

galleria la Polena
Genova
24 largo XII ottobre
telefono 52338
mostra numero 48
4 febbraio 3 marzo 1967

20

CONCEPTUAL®